

PRESENTAZIONE

Questo Dossier ha come tema l'opera e l'attualità di Giambattista Vico e raccoglie, in forma di articoli, una parte delle conferenze del Convegno Internazionale “Джамбаттиста Вико: на пороге III тысячелетия” (*Indagini e prospettive su Giambattista Vico nel terzo millennio*) realizzato nel maggio 2013 nella città di Mosca, Russia, sotto il patrocinio congiunto dell'*Università Nazionale delle Ricerche “Scuola Superiore di Economia” di Mosca* e dell'*Università degli Studi di Napoli “Federico II”*, in collaborazione con l'*Accademia Russa delle Scienze*. L'evento ha radunato studiosi di Vico provenienti da Italia, Russia, Brasile e Giappone, ed in questo Dossier sono redatte le conferenze consegnate, nell'occasione, in lingua italiana.

Il Convegno moscovita ha spiegato un'altra importante iniziativa della “*Federico II*” e del consorzio “*Civiltà del Mediterraneo*”: l'attività regolare di estensione universitaria “*Certame filosofico su G. Vico*” che ha avuto luogo, nel mese di aprile dello stesso anno, nella città di Bacoli, riguardo al libro autobiografico di Vico, *Vita Scritta da se medesimo* (1725-1728). Destinato agli studenti delle scuole di Napoli e composto da un ciclo di lezioni preparatorie che hanno preceduto l'esame scritto, il certame, in questa edizione, ha premiato l'autore del miglior saggio con la partecipazione al Convegno russo¹.

Esempio di proficua integrazione tra l'istruzione universitaria e la scuola superiore, questa azione dell'Università italiana rende anche un omaggio molto giusto a Vico, che sempre ha trovato, nella gioventù e nell'istruzione dei giovani, i fermenti per il filosofare. Nella *Vita*, ha confessato una abitudine del tutto contraria allo spirito della filosofia moderna di Cartesio – per il quale il filosofare richiede solitudine e tranquillità – di “*sempre*” leggere, scrivere e meditare in mezzo allo *strepito* dei figli, compito diremmo impossibile: condurre i pensieri con ordine e senza trascurarne alcuno tra il rumore ed il tumulto dei bambini. Questo,

¹ Cf. LOMONACO, F. Giambattista Vico a Bacoli: Certame Filosofico (11-13 Aprile 2013). In *Research Trends in Humanities: Education & Philosophy*. v.1, n. 1. Napoli: Unina, 2014. p. 21-22.

infatti, contrariamente alle aspettative, doterebbe il pensiero di Vico di un senso fortemente *umano* ed avverso ai deliri metafisici, radicando le sue meditazioni sull'uomo, sul diritto e sulla conoscenza, nella percezione, così familiare a lui, delle nostre origini necessariamente piccole e rozze. L'intensa presenza dei figli giovani ha impedito al filosofo (sempre tentato a considerare l'uomo come *dovrebbe essere*) di divorziare dall'uomo come è. Già nella condizione di professore, Vico ha convissuto con i giovani napoletani del diciottesimo secolo e ha saputo bene ammirarli, come dimostrano le alte lodi fatte al giovane letterato ebolitano Gherardo Angioli, nell'occasione di venti anni di età, e le sue *Orazioni inaugurali* (1699-1708 e 1732) indirizzate agli studenti di Napoli e piene di un sentimento di cura – di solito impegnate nell'orientamento ed indicazione dei migliori e più giusti percorsi in materia di istruzione/formazione dei giovani. È inoltre opportuno ricordare che Vico dedicò gran parte della sua opera maggiore, la *Scienza nuova*, alla scoperta della giovinezza dei tempi e delle nazioni.

Il breve testo che inaugura questo Dossier è il saggio vincitore del “*Certame filosofico su G. Vico*” del 2013, scritto da Claudia Falanga del liceo “Tilgher” di Ercolano: una rassegna sintetica, ma chiara e coerente, della *Vita* di Vico. Il testo della studentessa cattura succintamente la logica propria del racconto autobiografico vichiano, che, in mezzo alla “crisi della coscienza europea”, dipinge la soggettività dell’ “autore” che emerge dalla conversazione colta, intessuta di accordi e disaccordi, con altri autori antichi e moderni.

Gli articoli qui raccolti costituiscono, idealmente, due grandi blocchi tematici. I primi due, investigano i significati del libro autobiografico di Vico a partire da strategie argomentative che si completano a vicenda; gli altri tre articoli discutono la teoria di Vico sulla “sapienza poetica”, e sotto una varietà di angolazioni interpretative: in rapporto alla morale, al diritto ed alla nascita delle nazioni.

Lo studio di Fabrizio Lomonaco realizza una doppia contestualizzazione della *Vita* di Vico. Anzitutto, localizza la *Vita* all'interno del “*Progetto*” di Giovanartico di Porcia, che confrontava l'ortodossia dottrinale del tempo esortando gli intellettuali italiani del XVIII secolo a scrivere le loro autobiografie intellettuali. Oltre a ciò, con una vasta conoscenza delle fonti vichiane, Lomonaco situa gli argomenti della *Vita*

nel *corpus* dell'opera di Vico, indicando la presenza dei grandi temi e tesi dell'autore napoletano all'interno della narrativa autobiografica: gli scontri di Vico con la filosofia cartesiana e con il giusnaturalismo, e la sua percezione che la storia, anche quella del singolo individuo, è fatta dall'uomo.

Lo studio di Claudia Megale, seguendo una caratteristica della sua produzione su Vico, dimostra l'attualità dei temi della *Vita*. Evitando lo scomodo aggettivo del Vico "precursore", Megale mostra come varie posizioni e questioni discusse da Vico in quell'opera, in reazione ai problemi tipici di quel secolo, trovano posto nel dibattito culturale contemporaneo e circolano attraverso una serie di tematiche interdisciplinari attuali, consentendo il dialogo proficuo, anche se estemporaneo, di Vico con importanti correnti storiografiche (Dilthey), con l'ermeneutica (Gadamer) e con l'attuale dibattito circa il diritto naturale (Rawls).

Romana Bassi sviluppa, nel suo articolo, uno dei pretesti fondamentali della concezione di linguaggio della *Scienza Nuova* di Vico: la mediazione tra il corpo e la mente. Con originalità, lo studio di Bassi considera il linguaggio come il tema a partire dal quale Vico riprende e risolve il dualismo cartesiano di *res cogitans* e *res extensa*, sottolineando, tuttavia, il tratto innovativo del progetto vichiano, al ricavare il dualismo mente-corpo dal dominio epistemologico, dove Cartesio l'aveva concepito, trasferendolo alla sfera pratica e civile. L'autrice mostra come, per Vico, l'invenzione linguistica e metaforica di Giove, con la quale, per la prima volta, il *bestione* ha riconosciuto la mente come diversa dal corpo (nella personificazione divina della natura), ha istituito, allo stesso tempo, l'apertura di una dimensione relazionale, etica-comunicativa.

Avanzando dal domino della morale poetica a quello del diritto, Stefania Sini affronta grandi temi della riflessione giuridica di Vico partendo dalla prospettiva retorico-letteraria della "sapienza poetica". Evitando luoghi comuni, l'articolo di Sini prende la tesi della *Scienza nuova* sulla indissolubile coesistenza di religione, diritto e poesia agli inizi delle nazioni, e mostra come questo vincolo originario, nella visione di Vico, avrebbe influenzato le evoluzioni del diritto romano: il sorgere della nozione di persona giuridica e lo strumento tecnico della *fictio*. L'avvento della "sapienza poetica" nel *corpus* filosofico vichiano lascierebbe trasparire quindi, oltre agli studi di retorica e di poetica, le indagini di quel Napoletano nel campo del diritto romano e della tradizione latina classica del diritto.

L'ultimo articolo, di Sertorio de Amorim, discorre sul concetto vichiano di *natura* delle nazioni in quanto loro nascita in certi tempi ed in certi modi. Gravitando attorno a questa tematica della *Scienza nuova*, l'autore esamina, in primo luogo, la caratterizzazione vichiana degli inizi piccoli, rozzi e selvaggi delle nazioni e l'importanza che ha giocato in questa nascita la sapienza poetica dei Giganti di nessun ragionamento; successivamente, coglie le conseguenze di questa teoria per la comprensione dei popoli indigeni dell'america precolombiana, formulate da Vico stesso, e, alla luce di autori come Buarque de Holanda e Flusser, individua alcune prossimità tra la teoria vichiana sulla natura delle nazioni ed il caso specifico della nazione brasiliana, dimostrando, una volta ancora, l'attualità di Vico: pensatore che merita di essere letto nel millennio in corso e, certamente, anche in terra brasiliana.

Fabrizio Lomonaco
Sertório de Amorim e Silva Neto
Curatori del Dossier